

TIME OUT PRENDI TEMPO



Bruno Boero

NATALE 2015

Ho sempre desiderato tenere sul comodino una manciata di fogli sparsi, ricchi di storie, o frasi; aneddoti, o "pensieri corroboranti", da sfogliare e leggere prendendo tempo, specialmente in occasione delle Feste di fine anno, ove si trovano i giusti spazi per riflettere.

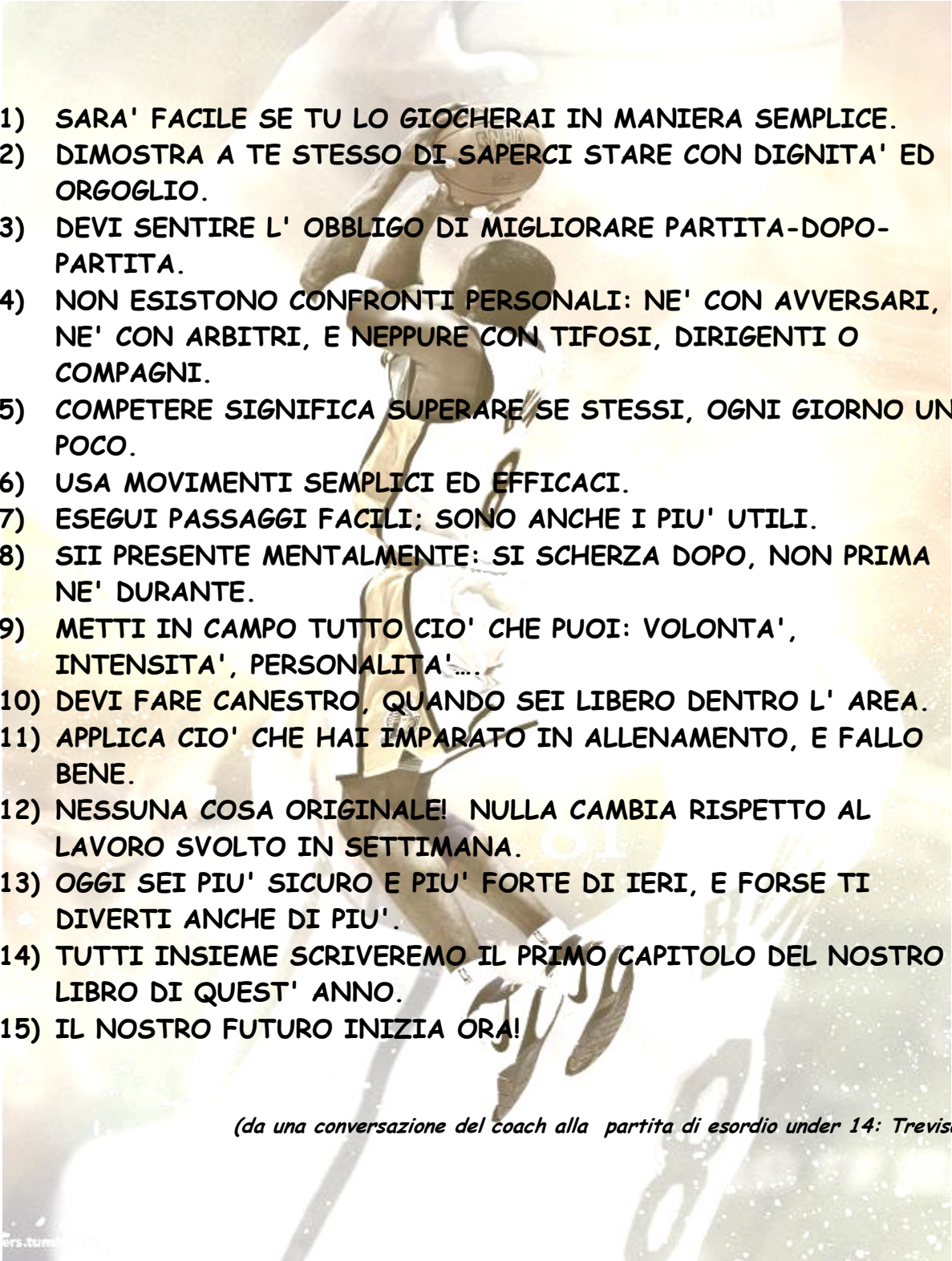
Così ne ho riuniti alcuni a beneficio dei ragazzi, che trasmetto con animo colmo di gratitudine per aver sempre trovato Gente non ammalata di egoismo e protagonismo, e con l'augurio che i loro sogni possano volare alti, nonostante l'assedio di mondi paralleli ma virtuali, di ansie e tensioni tipiche del mondo giovanile del terzo millennio.

Come in un fiabesco time-out, abbracciando loro e le loro Famiglie, estendo a tutti i miei auspici per un Nuovo Anno pieno di progressi, buone speranze, e giuste soddisfazioni.

Un canestro di Auguri, e... viceversa!

Il vecchio coach

IL NOSTRO CAMPIONATO...

- 
- 1) SARA' FACILE SE TU LO GIOCHERAI IN MANIERA SEMPLICE.
 - 2) DIMOSTRA A TE STESSO DI SAPERCI STARE CON DIGNITA' ED ORGOGLIO.
 - 3) DEVI SENTIRE L' OBBLIGO DI MIGLIORARE PARTITA-DOPO-PARTITA.
 - 4) NON ESISTONO CONFRONTI PERSONALI: NE' CON AVVERSARI, NE' CON ARBITRI, E NEPPURE CON TIFOSI, DIRIGENTI O COMPAGNI.
 - 5) COMPETERE SIGNIFICA SUPERARE SE STESSI, OGNI GIORNO UN POCO.
 - 6) USA MOVIMENTI SEMPLICI ED EFFICACI.
 - 7) ESEGUI PASSAGGI FACILI; SONO ANCHE I PIU' UTILI.
 - 8) SII PRESENTE MENTALMENTE: SI SCHERZA DOPO, NON PRIMA NE' DURANTE.
 - 9) METTI IN CAMPO TUTTO CIO' CHE PUOI: VOLONTA', INTENSITA', PERSONALITA'....
 - 10) DEVI FARE CANESTRO, QUANDO SEI LIBERO DENTRO L' AREA.
 - 11) APPLICA CIO' CHE HAI IMPARATO IN ALLENAMENTO, E FALLO BENE.
 - 12) NESSUNA COSA ORIGINALE! NULLA CAMBIA RISPETTO AL LAVORO SVOLTO IN SETTIMANA.
 - 13) OGGI SEI PIU' SICURO E PIU' FORTE DI IERI, E FORSE TI DIVERTI ANCHE DI PIU'.
 - 14) TUTTI INSIEME SCRIVEREMO IL PRIMO CAPITOLO DEL NOSTRO LIBRO DI QUEST' ANNO.
 - 15) IL NOSTRO FUTURO INIZIA ORA!

(da una conversazione del coach alla partita di esordio under 14: Treviso)

L'ENERGIA CHE VALE

Il tempo, il coraggio, la fermezza e le energie che ciascuno di voi spede e butta prepotentemente nella attuale stagione sportiva, (che ritengo sin d'ora vincente), sarebbero sufficienti a rendere ricca qualsiasi persona che svolgesse una diversa attività professionale: nel caso di voi studenti, ricca di titoli accademici:

una super-licenza di scuola media, un diploma, una laurea, un master, una specializzazione universitaria.

Per questo motivo, ed in virtù di tale energia, non volete fallire, e per questo vi ammiro, vi ringrazio e vi tengo in mente come pochi altri.

Ho scoperto una volta di più che l'energia di coloro che nutrono fiducia, è uno dei sentimenti più forti e vincenti nell'uomo e nel team.

La vostra fiducia reciproca, quasi una fede, è impalpabile ma indispensabile, come l'acqua nei time-out, come l'aria che si respira, e vale più della velocità, della statura ed anche, alcune volte, della salute fisica.

Con essa state camminando insieme, state superando i limiti, vi state confrontando e orientando, sapendo tenere accesa la fiamma della passione, che non si spegne neppure al traguardo di fine stagione, dopo avere atteso ed incontrato i più forti come una occasione unica per confrontarvi e migliorare ogni giorno un poco.

Ah, dimenticavo, stando con voi sono diventato ... più energico anche io.

Per voi tutti, un augurio pieno di canestri, o viceversa, se preferite.

Un vecchio coach

COACH, PERCHE' ALLENI?

Per giorni coach Jack McHale continuò a riflettere sulla sua decisione di ritirarsi. Era un'agonia.

Era cresciuto per amare i suoi giocatori. Anche le matricole che probabilmente non avevano aspirato di giocare nel suo club, ora stavano bussando alla sua porta. Ma gli altri fattori, quelli che avevano causato tanta confusione nella vita di Jack McHale, sarebbero ancora esistiti, se non avesse cambiato lavoro e carriera. Nelle mille lettere arrivate in ufficio, una con il francobollo di Brunswick, Maine, era stranamente insolita:

"Ho imparato più nelle ultime settimane sulla vita, sulla morale, e sull'integrità che nella mia intera esistenza. Avrei desiderato imparare tutto ciò molto prima. Sappia che grazie a questo mio nuovo credo, nutro una profonda ammirazione per lei, che lavora per e con i giovani"

Sinceramente, Steve Ellovich

Coach McHale sapeva che la sua decisione presto sarebbe stata presa. Far qualcosa d'altro sarebbe stato sleale nei confronti di "State" (la sua scuola), avrebbe pregiudicato i movimenti di reclutamento e la pianificazione della stagione sportiva a lungo termine. Tanti pensieri si aggiungevano, e il turbamento diventava sempre più grande.

Ancora una volta andò alla ricerca del consiglio di sua moglie:

"Jack, tu sei stato allenatore per tutta la nostra vita. Conosco i tuoi sentimenti di rammarico per la famiglia, ma tu sei stato un buon padre, un buon marito e noi ci siamo adattati a questa vita. Ascolta, qualsiasi decisione prenderai, sarà quella giusta e tutti noi saremo felici di accettarla".

"Cara, non so cosa fare", disse McHale scrollando le spalle.

Voleva stare solo.

Salì sulla sua macchina e guidò attraverso la città, uscì da Wilhousburg Bridge e si trovò nel suo vecchio quartiere, dopo St. John's Parish Hall.

C'era il vecchio campo della 79ª strada, su cui era cresciuto. Si fermò pigramente due isolati più lontani, vicino al suo rifugio favorito quando era giovane, il Greylang Playground. Appena la macchina arrivò al parcheggio, vicino al marciapiede, Mc Hale diede un'occhiata al campo. Era una limpida giornata di aprile con una leggera pioggerella.

Sul campo, da solo, un ragazzo dell'apparente età di 12 anni, con la sua palla da basket.



Come lo vide tirare a canestro, McHale riconobbe che era un ragazzo con speciale talento, uno che certamente aveva trascorso tante ore sull'asfalto a curare i propri fondamentali.

Come la palla entrò nel canestro il ragazzo alzò la testa, incrociò lo sguardo di McHale che lo stava osservando dalla sua macchina. Il ragazzo, impetrito, rimase a bocca aperta. Lui sapeva chi era l'allenatore di "State", mentre McHale, insignito del premio dell'NCAA, alla reazione del ragazzo ebbe un naturale sentimento di orgoglio. McHale aprì la porta della macchina e fu colto da una sensazione di familiarità.

"Vorresti fare qualche tiro, coach?" chiese il ragazzo con gli occhi spalancati. McHale prese la palla e realizzò un canestro da sei metri, si sentì galvanizzato, poi si diresse verso il ragazzo e vide sul suo viso la stessa speranza ed esuberanza che McHale aveva provato sullo stesso campo 30 anni prima.

"Come ti chiami?" chiese l'allenatore.

"Matt Tayer" rispose il ragazzo.

"Matt, hai mai sentito parlare di Earl Monroe, "La Perla"?"

"Sì, giocò per i New York Knicks quando vinsero il campionato nel 1973".

"Ma non eri ancora nato nel 1973" disse McHale. E il ragazzo rispose:

"Ma io so tutto sulla squadra dei Knicks".

"Bene, Earl Monroe aveva un movimento che ora ti mostrerò. È un movimento che lo aiutò molto a segnare molti punti. È chiamato "spin-dribble".

Detto questo McHale mise il pallone per terra e disse al ragazzo: La prima cosa che impareremo è il lavoro dei piedi".

Per alcuni minuti McHale guidò il ragazzo nello studio del movimento dei piedi dello "spin-dribble", senza palla. Il ragazzo attento ad ogni parola imparò rapidamente. McHale disse: "Ok, ora prendiamo la palla e uniamo le parti del movimento".

L'allenatore, pazientemente, portò il ragazzo ad eseguire la giusta sequenza del movimento. All'inizio il ragazzo esitava, ma il garbato ed esperto incitamento di McHale divenne più preciso. Dopo 30 minuti il ragazzo eseguiva il movimento alla perfezione.

Ogni volta che il pallone scendeva dalla retina, McHale sentiva quell'impareggiabile sentimento che a volte si prova allenando, i due erano uniti dal partecipare ad una speciale parte di conoscenza.

McHale si avvicinò al ragazzo accarezzandogli i capelli e disse: "Devo andare ora, Matt. È stato bello incontrarti".

Si diresse in macchina, estrasse le chiavi di tasca, si girò per fare un cenno al ragazzo che stava ancora lì, meravigliato da quell'incontro. Gli occhi del ragazzo sembravano voler dire qualcosa, ma non sapeva affatto come cominciare.

Allora McHale chiese: "Va tutto bene?" Un lieve sorriso comparve sulla bocca del ragazzo che, facendosi coraggio, rispose con ferma convinzione: "Coach, fra sei anni verrò a giocare per lei".

McHale replicò:

"Ti aspetto, Matt".



COACH

Le opportunità non vanno perse,
quelle che lasci andare tu le coglie subito qualcun altro.

Quando serbi astio e amarezza,
la tua serenità va da un'altra parte.

Un sorriso è il modo più economico e naturale
per migliorare il tuo aspetto.

Nessuno può scegliere uno stato d'animo,
ma si può sempre far qualcosa per cambiarlo.

Quando un giocatore ti viene vicino per ascoltarti o per stringerti
la mano,
in quel momento ti ha agganciato per tutta la stagione, o forse
PER SEMPRE.

Tutti vogliono vivere in vetta alla classifica,
ma la felicità e la crescita capitano durante il percorso che fai
verso la cima.

Bisogna godersi il viaggio,
non solo pensare alla meta.

Avanti sempre con grinta e con un sorriso!



L'OROLOGIO DEL TEMPO

Se fossimo tutti dentro una favola,
potremmo portare indietro l'orologio del tempo
per ritornare per la prima volta in palestra tra
compagni ancora sconosciuti ma pieni di stupore,
tra luci fantastiche e palloni che rimbalzano: e
rivivere il primo "CIUFF"!

Viviamo ancora l'illusione di una schiacciata a due
mani, la magia di un assist, il mistero di un rimbalzo
decisivo.

Cerchiamo sempre il lieto fine, lo stupore,
l'emozione UNIVERSALE dello stare insieme nel
NATALE 2015.

LE BUONE MANIERE

Hai ragione tu?

Non sei tu il responsabile?

SII UGUALMENTE GENTILE, ACCETTANE UNA PARTE.

Non puoi farlo?

Qualcuno si lamenta?

LA TUA MENTE È PIÙ AVANTI, PROVACI LO STESSO.

Qualcuno critica?

LASCIALO PERDERE.

Vorresti piacere a tutti?

PRENDITI COME SEI.

Non accettano il cambiamento?

NON VOGLIONO MIGLIORARE.

Hai paura?

NON ESISTE.

Cerchi scuse?

NON NE HAI BISOGNO.

Guardi al passato?

IL FUTURO È PIÙ SICURO.

Hai aspettative molto alte?

NON PERDERE IL CONTROLLO.



REGOLE DI VITA

Scopri errori e sbagli all'inizio,
e non alla fine.

Non si finisce mai di imparare.

Non dare mai nulla per scontato.

Insegna agli altri ciò che sai.

Analizza i fatti con obiettività.

Sii umile.

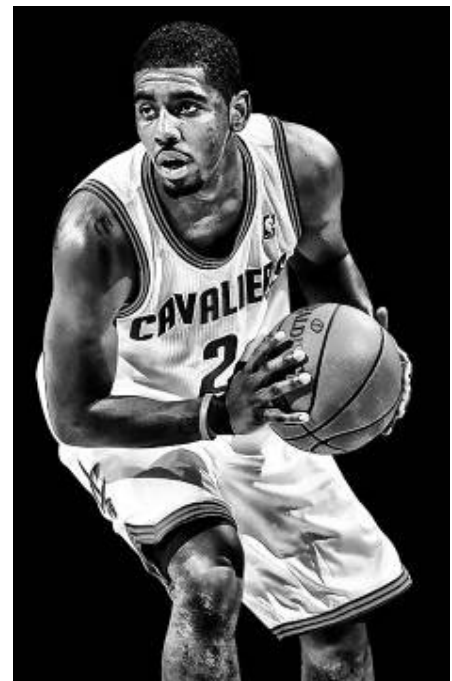
Rispetta le critiche costruttive.

Dai credito a chi è dovuto.

Prendi l'iniziativa.

Poni subito le domande difficili.

Ama ciò che fai, oppure smetti subito!



“ LA RICERCA DELLA FELICITA’ ”

Mentre siamo tutti protesi alla ricerca di una improbabile felicità, cerchiamo di godere intensamente delle piccole gioie quotidiane e soprattutto della compagnia di chi ci sta accanto: perché non sappiamo sino a quando potremo fruirne.

Può accadere infatti che le strade presto o tardi si separino.

Ma nessuno è tanto povero da non aver nulla da donare agli altri.

E nessuno è tanto ricco da non poter ricevere il contributo, il sostegno e l'aiuto di altri.

È come se i torrenti immaginassero di non servire al mare, perché non sono fiumi: i mari agli oceani, i sentieri alle strade, la fiamma alla luce piena del sole, il tifoso alla sua squadra del cuore, il giocatore al suo team.

Dai tutto ciò che hai “dentro”;
per qualcuno sarà più di quanto tu creda ...

ma tu non lo saprai mai!



COMPILA LA TUA PAGELLA

I miei punti forti:
1.
2.
3.
4.
5.
I miei punti di lavoro (punti meno forti):
1.
2.
3.
4.
5.
Come vedo il mio ruolo in campo
Come vedo il mio ruolo in questa squadra
I traguardi personali che mi propongo quest'anno
I miglioramenti (progressi) che voglio fare subito
Gli atteggiamenti giusti
Ambizioni e obiettivi da raggiungere entro fine stagione

CARTA DEI DIRITTI DEL GIOVANE CESTISTA

La nostra palestra non è il “Mulino Bianco”, ma nella nostra palestra sta scritto:

“QUI E’ PERMESSO SBAGLIARE”

“DATEMI TEMPO, PERCHE’ IL TEMPO E’ UNA MIA RISORSA”

1. DIRITTO AL PIACERE

Il basket è un mio piacere, e intendo che tutti lo rispettino.

2. DIRITTO ALLA SALUTE

Non sono solo una macchina per giocare.

3. DIRITTO A BUONE CONDIZIONI PER PRATICARLO

Le mie esigenze materiali sono uguali a quelle dei grandi giocatori.

4. DIRITTO AL RISPETTO

Non turbatemi quando gioco, né da dentro, né da fuori campo.

5. DIRITTO ALL’ERRORE

Non sono un campione, ma posso diventarlo.

6. DIRITTO AD UNA FORMAZIONE QUALITATIVA

Vorrei istruttori che mi capiscano e mi aiutino a giocare meglio.

7. DIRITTO ALL’INIZIATIVA

Quando gioco voglio essere guidato nelle mie scelte, ma libero nelle mie decisioni.

8. DIRITTO ALLA COMPETIZIONE

Voglio misurarmi con altri per progredire.

9. DIRITTO ALL’ESPRESSIONE

Voglio anch’io fare delle proposte e partecipare attivamente alla vita della squadra e della società.

10. DIRITTO ALLA RESPONSABILITA’

Ho anch’io sul campo, come nella vita di tutti i giorni, i miei obblighi.

**UN BUON ISTRUTTORE NON DEVE MAI DIMENTICARE CHE L’ALLIEVO
DEVE IMPARARE MA IL RAGAZZO DEVE DIVERTIRSI.**

LA FORZA DEL GRUPPO

Sia esso formato da boys-scout, o bande musicali, o ultras sportivi, il Gruppo è strumento di crescita fondamentale, e consente lo sviluppo di quella identità che nei giovani è ancora in via di formazione.

Ciascun adolescente ancora non conosce se stesso, e forse teme di non riuscire a diventare ciò che sogna di essere: ma se qualche coetaneo è presente, se egli fa parte di un gruppo, ciò consente di interfacciarsi con altri, di rispecchiarsi, di confrontare e misurare gli stadi percorsi della propria identità e del proprio linguaggio.

Ignorare o impedire, o - peggio ancora - non consentire questa dimensione collettiva di crescita (ad esempio, perché si crede o si punta esclusivamente su una dimensione puramente tecnologica della vita giovanile) significa rendere molto più difficile il percorso di crescita, ritardare ed oscurare il processo di maturazione della personalità dei nostri giovani.

Il processo di appartenenza richiede la presenza di un gruppo, ma anche di un tempo e di un luogo: il campetto, la strada, l'oratorio, la piazza, la palestra, intesi come spazio libero e lontanissimo da ogni omologazione e da ogni scacchiera normativa, dove si matura per sbagli ed errori, sono sinonimi di libertà, di crescita della autonomia, di condivisione dei ruoli e di assunzione di responsabilità.

La straordinaria esperienza di un campetto di periferia è quella di giocare fuori casa, sudare, cercare di superarsi tra amici e compagni, lontani da: internet, Facebook, sms, chat, amicizie fittizie... con gli occhi arrossati solamente dalla polvere e non da ore di videogiochi o di tv demenziale, e le dita acciaccate da una palla presa male, ma soprattutto con la mente sgombra.

I giovani devono confrontarsi e misurarsi tra pari, in luoghi controllati soprattutto da loro stessi; in tal modo maturano sul piano emotivo e relazionale, diventano responsabili dell'azione collettiva senza essere costretti dalla vicinanza di un adulto: sia egli prof, coach, arbitro, genitore, nonno, zio, bagnino, dirigente, maestro di sci o di chitarra.



ALLA PASSIONE

La passione è l'ingrediente più nobile, misterioso ed intangibile che taluni di noi possiedono per poter svolgere una determinata attività.

La passione riguarda la mente, lo stato d'animo, i successi, le sconfitte, e coinvolge le persone che ci sono state e ci stanno intorno.

Riguarda anche il cuore, perché essa è una bussola che ti ricorda dove sei e dove vuoi andare. Ti guida a credere - con complice ostinazione - in tutto ciò che fai.

La passione può riempire gli spazi vuoti e persino cancellare errori o demeriti.

E' un rifugio, uno spazio mentale strettamente privato che racchiude, domina ed inghiotte umori, sensazioni, bisogni, valori, ragioni.

Per tutto questo la passione è pure la più grave ed incurabile malattia, la cui mancanza costituisce la peggiore tra le terapie.

E' un lampo di orgoglio, un fuoco morale che arde per quella che a te sembra essere la più giusta tra le cause.

Ma soprattutto la passione non può essere insegnata se non con l'esempio, che ne sparge le spore, e non può essere ereditata né imparata.

Bruno Boero

DETTAGLI CHE CONTANO

GUARDARE NEGLI OCCHI, E STRINGERE LA MANO.

ESSERE IL PRIMO AD ARRIVARE, E L' ULTIMO AD USCIRE DAL CAMPO.

IL PRIMO A VOLER DIMOSTRARE UN MOVIMENTO.

CORRERE, QUANDO IL COACH DICE DI FARLO.

PARLARE IN DIFESA, IN ATTACCO, ED IN PANCHINA, PER CERCARE DI ESSERE IL LEADER VOCALE DELLA SQUADRA.

BATTERE LE MANI, E DARE RITMO.

BUTTARSI E TUFFARSI A TERRA PER LA PALLA.

NON SEDERSI E NON APPOGGIARSI: STARE IN PIEDI, DIRITTI.

NON DARE L' IMPRESSIONE DI ESSERE STANCO.

INTENSITA' ED ENTUSIASMO, MAI ACCONTENTARSI: MOSTRARSI AGGRESSIVI.

FINIRE OGNI ALLENAMENTO, O PARTITA COSI' COME SI ERA INCOMINCIATO:

ANDARE DAGLI ALLENATORI, RINGRAZIARLI E STRINGERE LORO LA MANO.



VINCENTE O PERDENTE ?

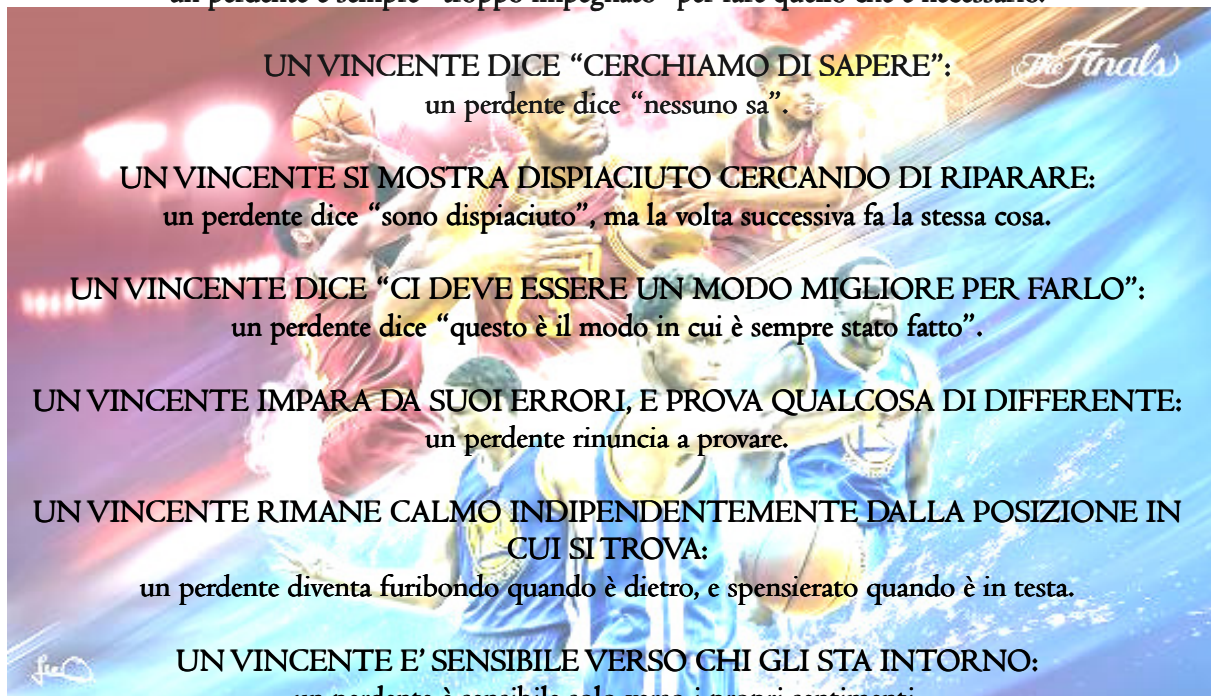
UN VINCENTE ASCOLTA:
un perdente aspetta solamente il suo turno per parlare.

UN VINCENTE PRENDE DEGLI IMPEGNI:
un perdente fa solo promesse.

UN VINCENTE DUBITA DOPO AVER PRESO UNA DECISIONE:
un perdente dubita prima di prenderne una.

UN VINCENTE FA UN ERRORE, E DICE "HO SBAGLIATO":
quando un perdente commette un errore dice "non è stata colpa mia".

UN VINCENTE LAVORA PIU' DURAMENTE DI UN PERDENTE E HA PIU' TEMPO:
un perdente è sempre "troppo impegnato" per fare quello che è necessario.



UN VINCENTE PERDONA:
un perdente è troppo meschino per perdonare.

UN VINCENTE SPERA IN UN MIRACOLO DOPO CHE OGNI TENTATIVO E' FALLITO:
un perdente spera in un miracolo prima che tutto sia stato provato.

Un perdente pensa che ci siano regole per vincere e per perdere:
UN VINCENTE SA CHE OGNI REGOLA PUO' ESSERE SMENTITA ECCETTO UNA;
ESSERE QUELLO CHE SEI E DIVENTARE TUTTO QUELLO CHE SI POTREBBE
ESSERE; CHE E' L'UNICO PENSIERO VINCENTE NEL MONDO.

La personalità è quello che sei quando la gente ti sta guardando.
IL CARATTERE E' QUELLO CHE SEI QUANDO NESSUNO TI STA GUARDANDO.

COME FARE DI VOSTRO FIGLIO UN FANNULLONE

“Consigli” dell’associazione allenatori di basket ai Genitori.

1. Fin dall’infanzia dategli tutto ciò che desidera: crescerà pensando che il mondo intero gli deve tutto e subito.
2. Se bestemmia o dice parolacce, sorridete pure! Si crederà furbo e, se qualche estraneo lo rimprovera, difendete sempre il “vostro bambino”. Lui sarà sicuro che sono i grandi a dovergli rispetto.
3. Non dategli alcuna formazione spirituale. Quando avrà 18 anni, sceglierà da solo.
4. Rimandate sempre a domani ciò che dovete dirgli oggi.
5. Non dategli mai: “Questo è male!”, potrebbe crearsi dei complessi, e più tardi, quando sarà “fermato” per molestie, scippo o furto, sarà persuaso che la Società moderna lo perseguiti.
6. Raccogliete sempre tutto quello che lascia in giro; così sarà sicuro che i responsabili di tutto sono comunque gli altri.
7. Lasciategli leggere tutto. Sterilizzate il suo piatto, il suo bicchiere ed il vasino, ma lasciate che la sua mente si nutra di sporcizia, ed i suoi occhi di spettacoli-spazzatura.
8. Litigate sempre di fronte a lui: così, quando la vostra unione si spezzerà, non ne riceverà alcun trauma.
9. Dategli tutti i soldi che vuole, affinché non debba mai guadagnarseli: non sarebbe bello fargli fare i vostri stessi sacrifici, ed il vostro ragazzo sarebbe emarginato da tutti coloro che navigano liberamente su internet.
10. Fate che tutti i suoi desideri vengano soddisfatti: non solo l’essenziale come il mangiare e il bere, ma anche tutto il superfluo: abiti firmati, cinema, televisione, computer e video games, cassette hard, altrimenti diverrà un frustrato.
11. Prendete sempre le sue parti: i professori, la gente, gli allenatori, tutti insomma ce l’hanno a morte con il “vostro povero piccolo”.
12. Quando sarà diventato un gran fannullone e perditempo, proclamate pure che non avete mai potuto intervenire.
13. Preparatevi ad una vita di delusioni: l’avrete certamente!



IL VERO SPORTIVO

Se sai vincere e restare modesto,
perdere e conservare il sorriso,
se, dopo la partita, parli ai tuoi amici di tutto eccetto che dell'incontro,
se sai, sul campo, conservare la tua dignità e accettare tutte le decisioni
dell'arbitro, giuste o ingiuste, regolari o irregolari, competenti o incompetenti,
che siano.

Se negli incontri sai incassare colpi proibiti e non restituirli,
se sai vincere, senza voler stravincere,
essere forte senza essere brutale,
giocare senza scontrarti,
pensare alla squadra piuttosto che a te stesso,
se sai curvarti sull'avversario caduto,
ignorare il pubblico e comprendere l'arbitro,
se sai felicitarti con l'avversario e tendergli la mano,
quando sei stato vinto

allora sarai

un vero sportivo!

(E. Lefranc)



“L’AUTORITÀ PERDUTA”

Prof. Paolo Crepet

Einaudi Editore

Credete più nella libertà che nel denaro. Il denaro da solo non rende autonomi.

L’università e il lavoro dei vostri sogni non li troverete mai sotto casa.

Riempite lo schermo del computer con le vostre idee, non con quelle degli altri.

La diversità non è una scelta professionale né un mestiere, ma un auspicio.

La vita non è mai adesso, ma adesso dovete costruire il vostro futuro.

LA LEGGENDA DELL'ALBERO DI NATALE

Tanti e tanti anni fa, in un lontano Paese del Nord si preparava la notte di Natale.

Durante tutto il giorno, la neve aveva coperto di un bianco mantello tutt'intorno e solo verso sera aveva cessato il suo lento cadere per lasciare il cielo riempirsi di stelle.

Il taglialegna, dopo una giornata di faticoso lavoro, si accorse che era ormai tempo di avviarsi sulla strada del ritorno per essere a casa prima che arrivasse buio.

Ma era già troppo tardi e la notte lo sorprese.

Il pover uomo si mise a correre, spaventato dal bosco che si faceva oscuro, e quando si fermò un attimo per riprender fiato, d'un tratto fu illuminato da una forte luce.

Alzò gli occhi e vide davanti a sé un piccolo abete che si stagliava contro il cielo.

Mille piccole stelle lucenti erano posate sui suoi rami e lunghi fili d'argento lo avvolgevano di radiose ghirlande.

Il taglialegna rimase a lungo incantato per la meraviglia e rincuorato da quella luce prese l'abete illuminato e si affrettò verso casa, dove l'accosero felici la moglie e i suoi due piccoli bimbi che l'aspettavano impazienti.

Come per incanto, le stelle ed i fili di luce erano rimasti brillanti sui rami.

E per tutta la Notte Santa la piccola casa nel bosco fu illuminata dal caldo splendore del piccolo abete che d'allora diventò, per sempre, l'Albero di Natale.

“NOI, INSIEME!
TROVARSI INSIEME E’ UN INIZIO,
RESTARE INSIEME E’ UN PROGRESSO,
LAVORARE INSIEME E’ UN SUCCESSO.”

(Henry Ford)



DARE L'ESEMPIO

Poesia americana "There are little eyes" esposta sulla porta dello spogliatoio dell'Indiana University a Bloomington (Indiana, USA).

"CI SONO PICCOLI OCCHI CHE TI GUARDANO,
TI GUARDANO NOTTE E GIORNO.
CI SONO PICCOLE ORECCHIE CHE
CAPTANO OGNI PAROLA CHE DICI.
CI SONO PICCOLE MANI PRONTE
A FARE QUALSIASI COSA TU FACCIA.
E DA QUALCHE PARTE C'E' UN RAGAZZINO CHE STA SOGNANDO
DI ESSERE (UN GIORNO) COME TE.
TU SEI L'IDOLO DI QUESTA PERSONA,
AI SUOI PICCOLI OCCHI SEI IL PIU' SAGGIO DEI SAGGI.
NELLA SUA MENTE
NON C'E' NESSUN SOSPETTO O TIMORE NEI TUOI CONFRONTI.
EGLI CREDE IN TE CIECAMENTE E
CONSERVA GELOSAMENTE TUTTO QUELLO CHE DICI E FAI.
DIRA' E FARA' COME FAI TU
QUANDO SARA' GRANDE.
C'E' UN RAGAZZINO CON GLI OCCHI SPALANCATI
CHE CREDE TU ABBAIA SEMPRE RAGIONE,
E I SUOI OCCHI SPALANCATI,
TI GUARDANO GIORNO E NOTTE.
TU STAI DANDO L'ESEMPIO,
OGNI GIORNO, IN TUTTO CIO' CHE FAI,
A QUEL RAGAZZO CHE STA ASPETTANDO
DI CRESCERE, PER ESSERE COME TE."



COSA VOGLIO DA UN GIOCATORE

VOGLIO UN GIOCATORE CHE VENGA IN PALESTRA TUTTI I GIORNI CON LA GIOIA DI TROVARSI TRA UN GRUPPO DI AMICI, LA CURIOSITA' DI IMPARARE QUALCOSA DI NUOVO E LA DETERMINAZIONE DI TORNARE A CASA MIGLIORATO ANCHE DI POCO, DOPO DUE ORE SPESE IN QUELLO CHE E' IL SUO DIVERTIMENTO ED ANCHE UNA LIBERA SCELTA.

VOGLIO UN GIOCATORE CHE SIA DISPOSTO A PRENDERSI L'IMPEGNO DI ESSERE TANTO BRAVO QUANTO E' CAPACE, OGNI VOLTA CHE GIOCA O CHE SI ALLENA. NON UNA VOLTA, O PER UNA FRAZIONE DI TEMPO, MA PER SEMPRE.

VOGLIO UN GIOCATORE CHE SIA DISPOSTO E PRONTO A FARE QUELLO CHE DEVE ESSERE FATTO, PER DARE UN CONTRIBUTO DETERMINANTE ANCHE NELLA PARTITA PIU' DIFFICILE, COSI' COME IN QUELLA PIU' SCONTATA.

VOGLIO UN GIOCATORE CHE COMPETA IN OGNI GARA, COME SE NON CI FOSSE NULLA AL MONDO DI PIU' IMPORTANTE, E COME SE QUELLA FOSSE LA PRIMA PARTITA DELLA SUA VITA.

VOGLIO UN GIOCATORE CHE (PIU' DI OGNI ALTRA COSA) DESIDERI CHE LA NOSTRA SQUADRA SIA LA MIGLIORE CHE POSSA ESISTERE.

TUTTO CIO' E' POSSIBILE DA PARTE TUA, PERCHE' E' CREDIBILE DA PARTE MIA.

(Bruno)

LE NOSTRE GARE UFFICIALI

Ecco alcuni punti per i più importanti appuntamenti stagionali.

1. **Giocare per vincere:** coscienti che l'unico modo per raggiungere questo obiettivo e' giocare, lottare, soffrire insieme, sia in allenamento che in partita.
2. **Eliminare egoismo e gelosie:** e' il primo passo per essere uniti. Giocare insieme come squadra pensando ed agendo sempre in positivo.
3. **Eliminare tensioni e malumori:** sempre umili, mai presuntuosi; si vince insieme, si perde insieme...se riescono a passarci sopra!
4. **Essere d.o.c. (determinati, orgogliosi, concentrati):**
 - determinati: non ci si da per vinti, in nessuna circostanza o momento.
 - orgogliosi: vuol dire avere temperamento, aver rispetto per tutti ed anche per se stessi quando ci si trova in difficoltà.
 - concentrati: vuol dire giocare con la stessa intensità e la giusta mentalità; così avremo giocatori maturi e consapevoli in campo.
5. **Si vince con buona Gente, molto più che buoni talenti.**
6. **Basta la volontà': non servono i miracoli.**
7. **Scriviamo noi la parola fine:** per dieci mesi scriveremo un libro; la "fine" può essere bella o mediocre, ma l'importante e' vivere nel gruppo compiutamente, con rinnovata dignità, e con la serenità di chi ha speso l'ultimo centesimo di energia per portare a termine l'impegno preso. La parola fine si scrive solo il secondo successivo all'ultimo fischio dell'arbitro dell'ultima gara.



CALMA!

LA CALMA GOVERNA IL CAMPO

RAFFORZA LO SPIRITO DI SQUADRA

ADDOLCISCE IL TEMPERAMENTO

SPEGNE IL RANCORE

ESTINGUE L'INVIDIA

SOTTOMETTE L'ORGOGGIO

IMBRIGLIA LA LINGUA

TRATTIENE LA MANO

DOMA LA TENTAZIONE

SOPPORTA IL DOLORE

INGIGANTISCE IL RENDIMENTO

DI TUTTI E DI CIASCUNO.



Buon lavoro a tutti! (GENITORI COMPRESI)



IL NOSTRO CANESTRO E' SEMPRE ALTO 3.05



**MA VENITE UN PO' A
VEDERE COSA SUCCEDDE
SOTTO!**

Anche Michael Jordan: può accettare di fallire



**“Posso accettare di fallire. Chiunque fallisce in qualcosa.
Ma io non posso accettare di non tentare”.**

*Passo dopo passo. Non vedo altro modo per ottenere qualcosa.
Ho sempre stabilito obiettivi a breve scadenza. Se mi guardo indietro, ciascuno di questi passi conduce a quello successivo.
Ogni volta ho visualizzato dove volevo andare, quale tipo di persona e di giocatore volevo diventare.
Sapevo esattamente dove volevo andare e mi sono concentrato sul raggiungimento di quella meta. E quando avevo realizzato quegli obiettivi, me ne ponevo altri.
Non ho mai pensato alle conseguenze derivanti dal mancato raggiungimento di una meta. Perché? Perché quando pensi alle conseguenze, pensi sempre ad un risultato negativo.
Se mi lancio in una situazione, penso di avere successo e non penso a cosa accadrà se fallisco.
Ho capito che se voglio ottenere qualcosa nella vita devo essere molto determinato.
Se tutte le volte che mi sono trovato sulla linea dei tiri liberi, avessi pensato ai 10 milioni di persone che mi stavano guardando, non avrei potuto fare nulla.
Quindi cercavo di pensare di essere in un contesto a me familiare. Pensavo a tutte le volte che ho realizzato dei tiri liberi e cercavo di riprodurre la stessa emozione e la stessa tecnica che avevo utilizzato centinaia di volte. Così sapevo che stavo facendo la cosa giusta.
Il talento fa vincere una partita, ma il lavoro di squadra e l'intelligenza fanno vincere il campionato. In ogni sport ci sono molte squadre che, pur avendo i giocatori migliori, non hanno mai vinto un titolo. Nella maggior parte dei casi questi giocatori non sono disposti a sacrificarsi per il bene della squadra. La cosa strana è che alla fine è proprio questa incapacità di sacrificio a rendere più difficile il raggiungimento dei propri obiettivi personali.*

Tratto da: “I can’t accept not trying” di Michael Jordan, 1994

“ HO FATTO UN BUON TIRO, COACH?”

AFFINCHÉ OGNI TIRO SIA UN FIOCCO DI NEVE, UNA PIUMA E NON UN MATTONI NEL CEMENTO O UN “UFO” SENZA CONTROLLO, SEGUI LE REGOLE:

- 1) OGNI TIRO È UGUALE A SE STESSO, AL PRECEDENTE E AL SUCCESSIVO.**
- 2) TIRA SOLO SMARCATO (LIBERO), SENZA NESSUNO ADDOSSO, E NEL TUO RAGGIO DI TIRO: UNICA ECCEZIONE L'ULTIMO TIRO DI OGNI QUARTO DI TEMPO.**
- 3) TIRA SOLAMENTE IN EQUILIBRIO, PRIMA, DURANTE E DOPO (NON SI RICADE DI LATO O IN TUFFO).**
- 4) PIEDI AL CANESTRO ED OCCHIO ALL'ULTIMO FERRO, QUELLO DIETRO.**
- 5) QUANDO ARRIVI IN CORSA DI LATO, APPOGGIA SEMPRE SULLO SPECCHIO, E CERCA L'ANGOLO DI 45°. ANCHE IN SOSPENSIONE DA 3-4 METRI, LO SPECCHIO È IL TUO MIGLIORE AMICO IN CAMPO.**
- 6) BRACCIO DISTESO, GOMITO BLOCCATO, POLSO SPEZZATO, DITA LARGHE ED IN TENSIONE... SE NON CONTROLLI TU, CHI ALTRO LO FARA'?**
- 7) INDICE “DENTRO” IL CANESTRO: DEVI SENTIRE LA CURVA DELL'ANELLO SOTTO LE TUE DITA.**
- 8) ESEGUI UN SECONDO PICCOLO SALTELLO DI SCARICAMENTO (“TRAMPOLINO”) MANTENENDO IL BRACCIO ALTO, SINCHÉ LA PALLA RICADE A TERRA.**
- 9) NESSUN GIOCATORE HA MAI BATTUTO UNA SQUADRA AVVERSARIA SOLO CON IL TIRO DA FUORI, ANCHE REALIZZANDO IL 100%.**
- 10) QUANDO FAI ARRESTO-E-TIRO DEVI “ESTRARRE” L'ULTIMO PALLEGGIO COME UN “PISTOLERO”, COSÌ IL DIFENSORE NON HA NEPPURE IL TEMPO DI ALZARE UN BRACCIO PER MARCARTI.**
- 11) NON ESISTE NEL BASKET (SALVO IL TIRO LIBERO) UN TIRO FATTO SENZA SALTARE.**
- 12) RICORDATI CHE È MEGLIO UN TIRO SBAGLIATO CHE UN PASSAGGIO SBAGLIATO.**



MA QUALI SONO I MIEI TIRI PIU' IMPORTANTI?

I TIRI PIU' IMPORTANTI SONO QUELLI CHE FAI QUANDO I TUOI COMPAGNI DEVONO ANCORA ARRIVARE IN PALESTRA, OPPURE QUANDO SONO TUTTI SOTTO LA DOCCIA O, IN ESTATE CON LA PANCIA AL SOLE.

“IL GIOCO DELLA VITA”

Sto per passarti la palla, ragazzo,
e per nominarti titolare della Squadra nel gioco della Vita.
Come tuo allenatore, ti devo dire subito cosa dovrai fare.
Dovrai giocare un solo campionato,
in un solo girone, una sola partita che dura tutta la vita.
E' una gara qualche volta lunga ed esaltante, altre volte inesorabilmente corta, in cui nessuno
potrà chiedere un time-out per te, e neppure potrai essere sostituito.
Tu devi giocarla tutta, su qualsiasi campo,
contro chiunque si presenti, e sino all'ultimo istante.
Puoi scegliere la strategia che vuoi, o chiamare diversi schemi.
I tuoi compagni di Squadra non li conosci ancora, ma sono forti e ti faranno sbagliare poco.



FIDUCIA, CORAGGIO, LEALTA' e DEDIZIONE.

Lassù c'è primo e secondo Arbitro.

E' Lui che fischia infrazioni e falli, dà e applica le regole,
e non si può protestare, né fare ricorso.

Lui tiene il punteggio finale, ed anche il tempo di gioco.

Le Sue regole te le giocherai uno contro uno con la tua coscienza.

Voglio ancora raccomandarti un'ultima cosa, rispetta la regola che dice:

“Come tu vorresti essere trattato dalla gente che assiste all'incontro, altrettanto comportati con tutti”.

Ma ora gioca, ecco la palla.

Essa è la tua anima immortale.

Non gettarla, non perderla mai.

E' ora, ragazzo, entra in campo,

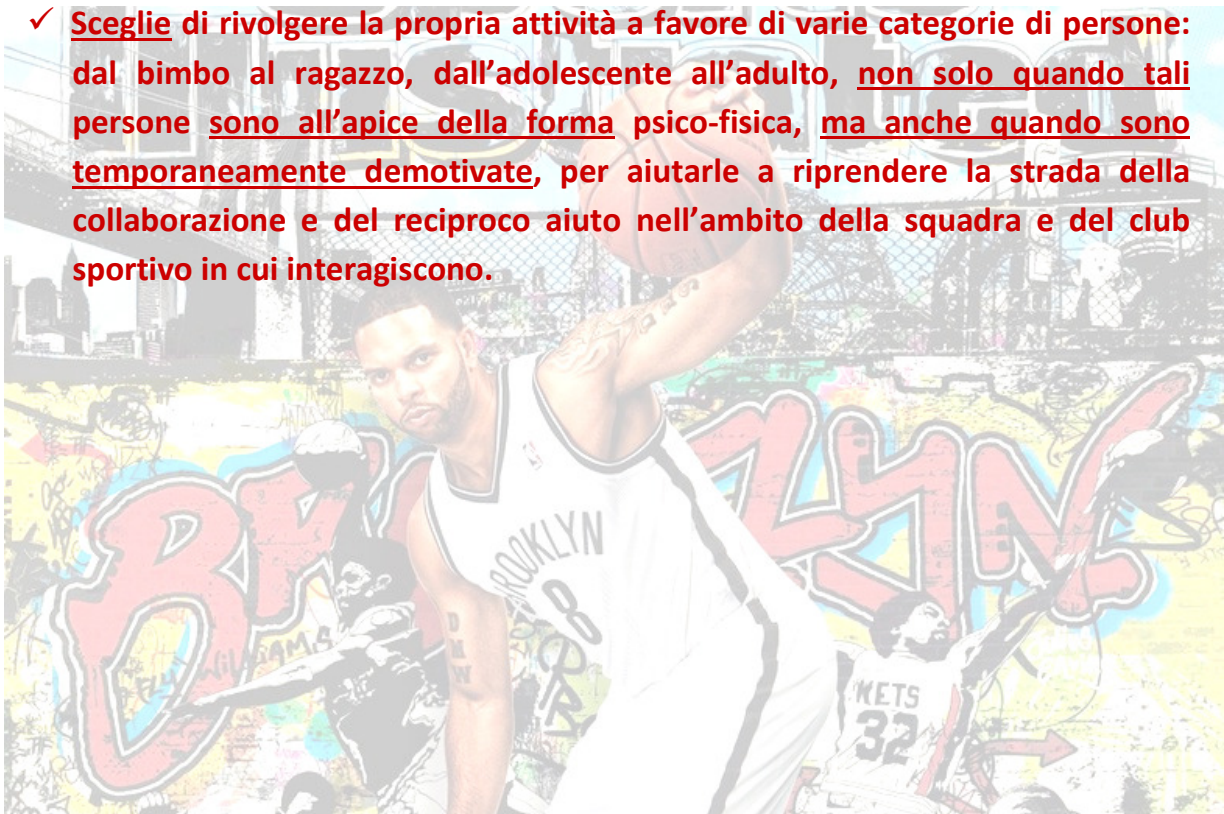
e dimostra a tutti se ci sai stare, e cosa saprai fare.

(AUTORE AMERICANO ANONIMO - traduzione di Bruno Boero)

IL MIO COACH SA FARE...

Partecipa all'identificazione dei bisogni della persona e della squadra.

- ✓ **Identifica i bisogni di assistenza e formazione, fisica e tecnica, della persona e della squadra intesa come collettività. Formula i relativi obiettivi, pianifica, gestisce e valuta l'intervento tecnico, operando in completa autonomia decisionale, adattandosi alla fascia d'età a lui affidata.**
- ✓ **Garantisce la corretta applicazione delle linee tecniche generali a cui si ispira la Società in cui si trova ad operare.**
- ✓ **Agisce sia individualmente che in collaborazione con gli altri colleghi "addetti ai lavori".**
- ✓ **Si avvale, per l'espletamento delle proprie funzioni, dell'opera di assistenti, dirigenti, accompagnatori, volontari, genitori.**
- ✓ **Svolge la sua attività professionale in strutture sportive pubbliche e private, nel territorio, in regime di collaborazione completa e ampia con la comunità locale.**
- ✓ **Sceglie di rivolgere la propria attività a favore di varie categorie di persone: dal bimbo al ragazzo, dall'adolescente all'adulto, non solo quando tali persone sono all'apice della forma psico-fisica, ma anche quando sono temporaneamente demotivate, per aiutarle a riprendere la strada della collaborazione e del reciproco aiuto nell'ambito della squadra e del club sportivo in cui interagiscono.**



IL MIO COACH SA ESSERE...

La dimensione etica, espressione del carattere umano e delle capacità professionali sportive, in particolare, di quella cestistica, connota qualitativamente la prestazione formativa e sportiva erogata, e sottolinea la dignità ed il valore della "professione" dell'allenatore o dell'istruttore di basket.

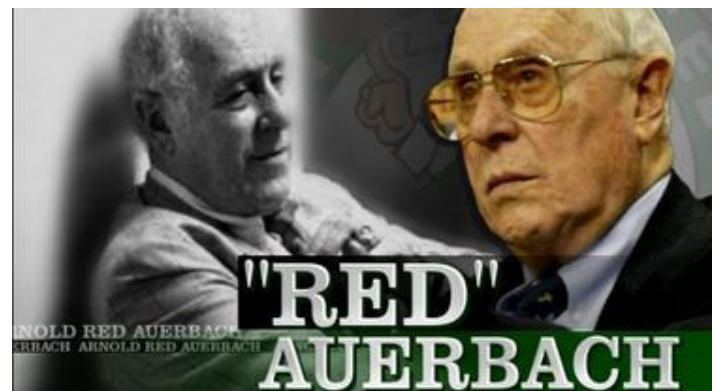
Un tacito Codice Deontologico impegna il coach verso la singola persona, affidatagli, e verso il gruppo detto "squadra", ed esprime al giocatore ed al suo ambiente ciò che può e deve attendersi da questo "operatore" della formazione sportiva, ed educatore aggiunto.

Questa è la base della responsabilità dell'allenatore: non un elenco di doveri, ma una concreta guida affinché ciascun intervento, come allenamento, lezione o gara, abbia come riferimento valori ben precisi: il "rispetto assoluto della libertà e dignità dell'individuo", il miglioramento della sua personalità e lo sviluppo della sua capacità di scelta.

La formazione professionale dell'allenatore o istruttore include anche quella etica, di cui il Codice Deontologico è la più significativa espressione.

Nel Codice Deontologico dell'allenatore confluiscono tre tipi di norme:

- Quella deontologica propriamente detta, inerente l'esercizio della professione, una vera e propria "guida per l'esercizio" professionale o dilettantistico, non importa.
- Quella giuridica che si richiama all'ordinamento vigente, ai regolamenti della FIP e del CNA, alle leggi sanitarie, sportive e di fairplay.
- Quella etica che sottolinea i valori umani insiti nella professione stessa dell'istruttore e dell'allenatore di basket.
- Quella tecnica, infine, che deve consentire a ciascuno, fermo restando educazione, volontà, sacrificio, di raggiungere i migliori traguardi di crescita e miglioramento dei singoli e del gruppo.



COME HAI FATTO A SOPRAVVIVERE?

1. Da bambini andavamo in auto che non avevano né cinture di sicurezza né airbag...
2. Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale, e ancora ne serbiamo il ricordo.
3. Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con pitture a base di piombo.
4. Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni, nelle porte...
5. Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco.
6. Bevevamo acqua dal tubo del giardino, invece che dalla bottiglia dell'acqua oligo-minerale...
7. Trascorrevamo ore e ore costruendoci carretti a rotelle ed i fortunati che avevano strade in discesa si lanciavano e, a metà corsa, ricordavano di non avere i freni. Dopo vari scontri ed incidenti, imparammo a risolvere il problema. Ci scontravamo con cespugli, non con auto!
8. Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto.
9. La scuola durava fino a mezzogiorno e arrivavamo a casa per pranzo.
10. Non avevamo cellulari... e nessuno poteva rintracciarci.



11. Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso, perdevamo un dente, ma non c'era alcuna denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi.
 12. Mangiavamo biscotti, pane e burro, bevevamo latte o acqua-limone e zucchero e non avevamo mai problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare...
 13. Condividevamo un bibita in quattro...bevendo dalla stessa bottiglia, e nessuno moriva per questo.
 14. Non avevamo Playstation, Nintendo 64, Xbox, videogiochi, televisioni satellitari con 999 canali, videoregistratori, dolby surround, cellulare personali, i-pad computer, chatroom su internet.... Invece AVEVAMO TANTI AMICI.
 15. Uscivamo, montavamo biciclette o camminavamo fino a casa dell'amico, suonavamo il campanello o semplicemente entravamo senza bussare: lui era lì, e uscivamo a giocare.
 16. Sì, li fuori! Nel mondo crudele! Senza un guardiano! Come abbiamo fatto?
 17. Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis, si formavano delle squadre per giocare una partita, non tutti venivano scelti per giocare e gli scartati non subivano alcuna delusione che potesse trasformarsi in trauma psichico: NON PIANGEVANO SULLA SPALLA DI NESSUNO.
 18. Alcuni studenti non erano brillanti come altri, e quando perdevano un anno lo ripetevano tranquillamente. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo, nessuno soffriva di dislessia né di problemi di attenzione né di iperattività; semplicemente ripeteva, e aveva una seconda opportunità.
 19. Avevamo libertà, timidezza, fallimenti, successi, responsabilità...e imparavamo a gestirli.
- La domanda ora è: *come abbiamo fatto a sopravvivere?* E, soprattutto, ad essere le persone grandi che siamo ora?

TU NON APPARTIENI A QUESTA GENERAZIONE? MA SAPPI CHE I TUOI NONNI NON ERANO
PRIMITIVI, PERÒ SONO STATI MOLTO FELICI!!!

(Da internet)

Ad un amico

Quando ti sembra di avere troppe cose da gestire nella vita, quando 24 ore in un giorno non sono abbastanza... ricordati del vaso della maionese e dei due bicchieri di vino...

Un professore stava davanti alla sua classe di filosofia e aveva davanti alcuni oggetti, quando la classe incominciò a zittirsi prese un grande barattolo di maionese vuoto e lo iniziò a riempire di palline da golf, chiese poi agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi risposero che lo era. Il professore allora prese un barattolo di ghiaia e la rovesciò nel barattolo di maionese, lo scosse leggermente e i sassolini si posizionarono negli spazi vuoti tra le palline da golf. Chiese di nuovo agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi concordarono che lo era.

Il professore prese allora una scatola di sabbia e la rovesciò aggiungendola nel barattolo, ovviamente la sabbia si sparse ovunque all'interno. Chiese ancora una volta se il barattolo fosse pieno e gli studenti risposero con un unanime 'si'.

Il professore estrasse quindi due bicchieri di vino da sotto la cattedra e aggiunse il loro intero contenuto nel barattolo andando così effettivamente a riempire gli spazi vuoti nella sabbia; gli studenti risero.

'Ora - disse il professore non appena la risata si fu placata - voglio che consideriate questo barattolo come la vostra vita: le palle da golf sono le cose importanti: la vostra famiglia, i vostri bambini, la vostra salute, i vostri amici e le vostre passioni, le cose per cui, se anche tutto il resto andasse perduto, e solo queste rimanessero, la vostra vita continuerebbe ad essere piena. I sassolini sono le altre cose che hanno importanza come il vostro lavoro, la casa, la macchina... La sabbia è tutto il resto, le piccole cose.

Se voi mettete nel barattolo la sabbia per prima non ci sarà spazio per la ghiaia e nemmeno per le palle da golf, lo stesso vale per la vita, se spendete tutto il vostro tempo e le vostre energie dietro le piccole cose, non avrete più spazio per le cose che sono importanti per voi.

Prestate attenzione alle cose che sono indispensabili per la vostra felicità; giocate con i vostri bambini, godetevi la famiglia e genitori fin che ci sono... portate la vostra ragazza fuori a cena... e non solo nelle occasioni importanti ! Dedicatevi a ciò che amate e alle passioni tanto ci sarà sempre tempo per pulire la casa o fissare gli appuntamenti. Prendetevi cura per prima delle palle da golf, le cose che contano davvero. **Fissate le priorità... il resto è solo sabbia.**

Uno degli studenti alzò la mano e chiese cosa rappresentasse il vino. Il professore sorrise: 'Sono felice che tu l'abbia chiesto, serve solo per mostrarvi che non importa quanto piena possa sembrare la vostra vita, ci sarà sempre spazio per un paio di bicchieri di vino con un amico.

Condividete questo con un amico
io l' ho appena fatto.



(da internet)

CORSO ACCELERATO DI PUBBLICHE RELAZIONI NEI SETTORI GIOVANILI

LE SEI PAROLE PIÙ IMPORTANTI

"RICONOSCO DI AVER COMMESSO UN ERRORE".

LE CINQUE PAROLE PIÙ IMPORTANTI:

"HAI FATTO UN BUON LAVORO".

LE QUATTRO PAROLE PIÙ IMPORTANTI:

"CHE COSA NE PENSI?".

LE TRE PAROLE PIÙ IMPORTANTI:

"SE TU POTESSI".

LE DUE PAROLE PIÙ IMPORTANTI:

"GRAZIE TANTE".

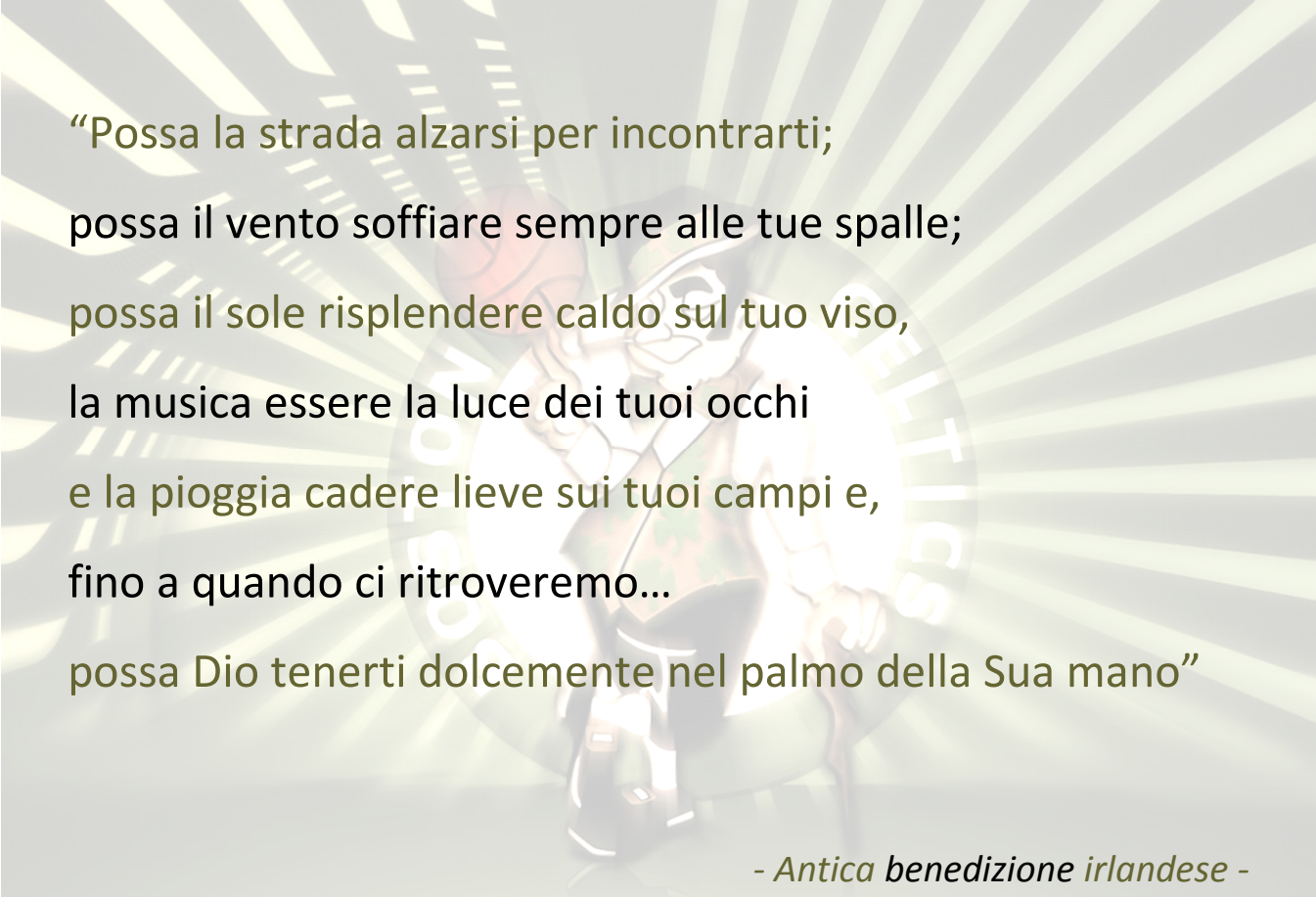
LA PAROLA PIÙ IMPORTANTE:

"Noi".

LA PAROLA MENO IMPORTANTE:

"Io".





“Possa la strada alzarsi per incontrarti;
possa il vento soffiare sempre alle tue spalle;
possa il sole risplendere caldo sul tuo viso,
la musica essere la luce dei tuoi occhi
e la pioggia cadere lieve sui tuoi campi e,
fino a quando ci ritroveremo...
possa Dio tenerti dolcemente nel palmo della Sua mano”

- Antica benedizione irlandese -

SE PER UN ISTANCE DIO SI DIMENTICHERÀ

che sono una marionetta di stoffa e mi regalerà un pezzo di vita, probabilmente non direi tutto quello che penso, ma in definitiva penserei tutto quello che dico.

Darei valore alle cose, non per quello che valgono, ma per quello che significano.

Dormirei poco, sognerei di più, camminerei quando gli altri si fermano, starei sveglio quando gli altri dormono, ascolterei quando gli altri parlano e infine gusterei un buon gelato al cioccolato!

Se Dio mi regalasse un pezzo di vita, vestirei semplicemente, mi sdraierei al sole lasciando scoperto non solamente il mio corpo, ma anche la mia anima.

Dio mio, se io avessi un cuore, scriverei il mio odio sul ghiaccio e aspetterei che si sciogliesse al sole.

Dipingerei con un sogno di Van Gogh, sopra le stelle un poema di Benedetti, e una canzone di Serrat sarebbe la serenata che offrirei alla luna.

Irrigherei con le mie lacrime le rose, per sentire il dolore delle loro spine e il carnoso bacio dei loro petali. Dio mio, se io avessi un pezzo di vita non lascerei passare un solo giorno senza dire alla gente che amo, che la amo.

Convincerei tutti gli uomini e le donne che sono i miei favoriti e vivrei innamorato dell'amore. Agli uomini proverei quanto sbagliano al pensare che smettono di innamorarsi quando invecchiano, senza sapere che invecchiano quando smettono di innamorarsi.

A un bambino darei le ali, ma lascerei che imparasse a volare da solo.

Agli anziani insegnerei che la morte non arriva con la vecchiaia, ma con la dimenticanza.

Tante cose ho imparato da voi, gli Uomini!

Ho imparato che tutto il mondo ama vivere sulla cima della montagna, senza sapere che la vera felicità sta nel risalire la scarpata. Ho imparato che quando un neonato stringe con il suo piccolo pugno, per la prima volta, il dito di suo padre, lo tiene stretto per sempre. Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardarne un altro dall'alto al basso solamente quando deve aiutarlo ad alzarsi.



Sono tante le cose che ho potuto imparare da voi, ma realmente, non mi serviranno a molto, perché quando mi metteranno dentro quella valigia, infelicamente starò morendo.

Gabriel Garcia Marquez

(GIORNALISTA COLOMBIANO E PREMIO
NOBEL PER LA LETTERATURA)

DECALOGO SULLA QUALITA' DEL LAVORO SUL CAMPO

Soddisfare il giocatore, la sua Famiglia, l'ambiente, vuol dire soddisfare noi stessi.

Dobbiamo essere pronti a collaborare e coordinare con gli altri il modo di "Lavorare sul campo".

Dobbiamo farlo "Tutti insieme appassionatamente", senza egoismi.

Nessuno nella vita del Club può permettersi di disperdere energie per oviare ad inconvenienti che altri hanno procurato, anche inconsciamente, o solo per pigrizia o stanchezza.

Ridurre gli sprechi, ovvero i consumi inutili anche di parole, gesti, spostamenti, di tempo, luce, acqua, palloni, ecc.

Il "prodotto" tecnico ed umano sarà di qualità se il lavoro di tutti è di qualità.

Ciascuno è al servizio degli altri.

Ogni componente dello Staff è al servizio del collega successivo.

Dal nostro lavoro dipende quello degli altri.

Dalla nostra totale collaborazione dipende il risultato della buona qualità del nostro settore giovanile.

Q
U
E
L
L
I

QUELLI CHE NON SANNO, FANNO...

QUELLI CHE NON SANNO FARE, INSEGNANO...

QUELLI CHE NON SANNO INSEGNARE, DIRIGONO...

QUELLI CHE NON SANNO DIRIGERE, COORDINANO...

QUELLI CHE NON SANNO COORDINARE, SUPERVISIONANO...

QUELLI CHE NON SANNO, CHE NON FANNO, CHE NON
INSEGNANO, CHE NON DIRIGONO, CHE NON COORDINANO,
CHE NON SUPERVISIONANO

QUELLI SONO...

I NOSTRI CAPI.



QUANTO SONO RICCHI I NOSTRI ALLENATORI QUARANTENNI, CINQUANTENNI... E OLTRE!

CHI AVREBBE POTUTO IMMAGINARE CHE, IN BARBA ALLA CRISI MONDIALE, ED A PARTIRE DAGLI "ANTA" AVREBBERO POTUTO ACCUMULARE TANTA RICCHEZZA, IN VIRTU' DELLA LORO ATTIVITA' SUL CAMPO?



ARGENTO NEI CAPELLI
ORO NEI DENTI
PIETRE NEI RENI
ZUCCHERO NEL SANGUE
DEPOSITO DI OLIO E GRASSO NELL'ANCA
PIOMBO NEI PIEDI
FERRO NELLE ARTICOLAZIONI
E UNA FONTE INESAURIBILE DI ... GAS NATURALE H 24.

Trova il tempo

*Trova il tempo di lavorare:
è il prezzo del successo.*

*Trova il tempo di riflettere:
è la fonte della forza.*

*Trova il tempo di giocare:
è il segreto della giovinezza.*

*Trova il tempo di leggere:
è la base del sapere.*

*Trova il tempo di essere gentile:
è la strada della felicità.*

*Trova il tempo di sognare:
è il sentiero che porta alle stelle.*

*Trova il tempo di amare:
è la vera gioia di vivere.*


*Trova il tempo d'essere felice:
è la musica dell'anima.*

(antica preghiera irlandese)





(antico proverbio cinese)



*DORMIVO....
E SOGNAVO
CHE LA VITA E' UN GIOCO.*

*MI SONO SVEGLIATO...
E MI SONO ACCORTO
CHE LA VITA E' LAVORO.*

*HO LAVORATO...
ED HO SCOPERTO
CHE IL LAVORO E' UN GIOCO.*

Insegnare è ancora più difficile che imparare.
Lo si sa bene; ma non ci si pensa spesso.
Perché insegnare è più difficile che imparare?
Perché chi insegna deve possedere una quantità maggiore
di conoscenza,
che deve in ogni momento avere a disposizione.
Insegnare è quindi più difficile che imparare,
perché insegnare significa: “far imparare”.
Chi propriamente insegna, non fa imparare null’altro
che questo imparare”.

*Martin Heidegger
(Filosofo 1889-1976)*



IL NOSTRO FUTURO



*Il futuro è sempre aperto.
Esso dipende da noi; da tutti noi.
Dipende da quello che noi ed altre persone facciamo e faremo oggi,
domani e domani ancora.
Ma ciò che facciamo
e faremo dipende a sua volta dai nostri pensieri, dai nostri desideri
e dalle nostre speranze e paure!
Perciò dipende da come
Vogliamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che è qualcosa
di concreto e largamente disponibile.
Invece di posare a critici e profeti dobbiamo diventare i creatori del nostro
destino.
Come?
Imparando a fare le cose nel miglior modo possibile ed andando alla ricerca dei
nostri errori.
E tutto ciò significa una cosa soltanto:
DOBBIAMO CAMBIARE NOI STESSI!*

*(Karl Raimund Popper – filosofo
(1902-1994)*

NON RINUNCIARE

*Quando le cose vanno male,
come spesso accade,
e quando la tua strada sembra solo in salita,
quando le responsabilità ti schiacciano
mentre tu volevi sorridere,
se hai dovuto sospirare, forse piangere,
fermati un attimo, se devi!*

Ma non rinunciare!!!

*Spesso la mèta è più vicina
di quanto sembri a chi sta lottando,
e spesso ci si arrende proprio quando
si potrebbe toccare
il Trofeo del vincitore.*

*Allora, al calar della notte, troppo tardi
ci si accorge di quanto si era vicini
alla corona del primato.*

*Il successo non è altro che un insuccesso
visto al rovescio.*

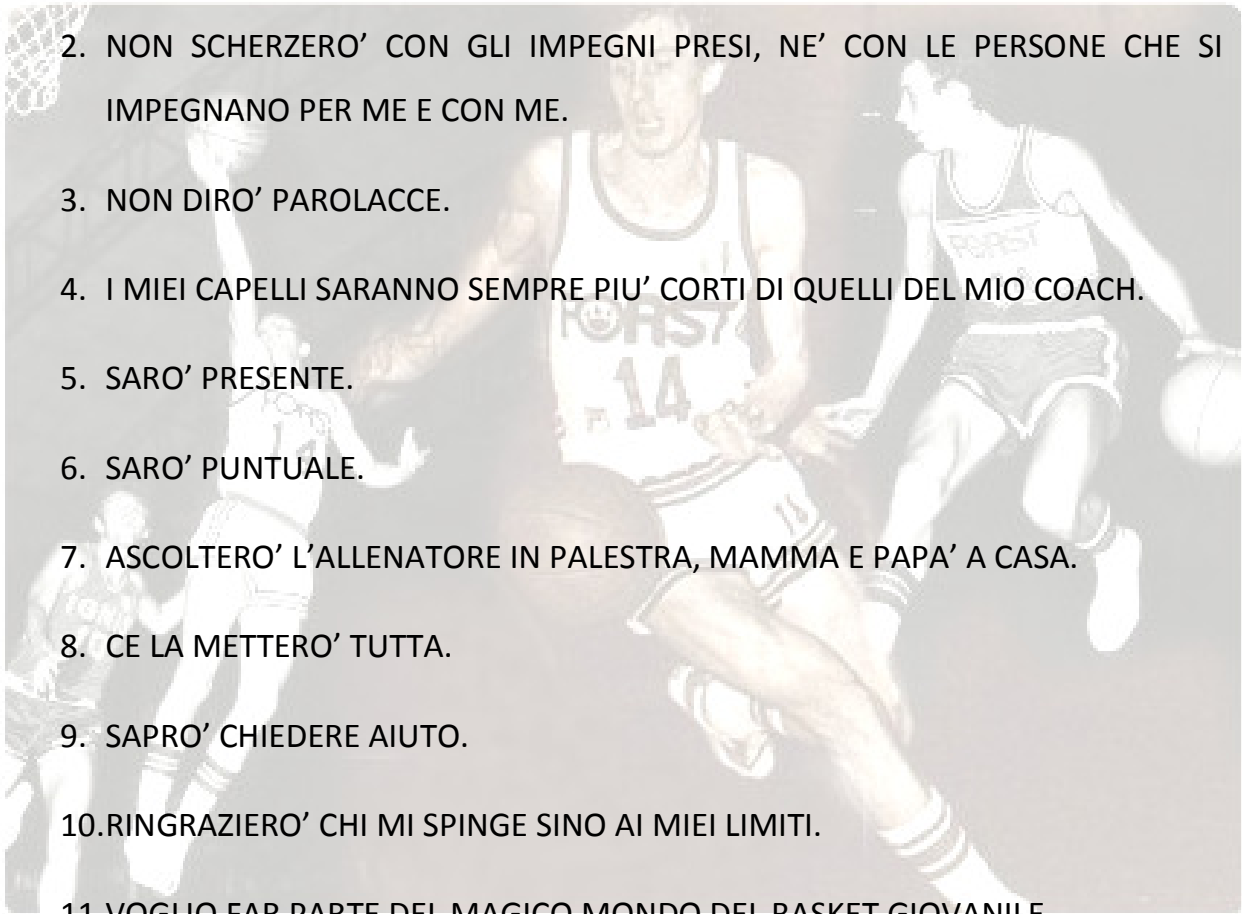
*Perciò non puoi accorgerti di quanto
ti sia vicino, se ti pare tanto distante.
Continua a lottare più forte di quanto
ti sembra di essere colpito.*

*Quando tutto sembra perso, proprio allora,
tu non devi rinunciare.*



Il mio giocatore ideale dice...

1. MI COMPORTERO' BENE, IN CAMPO E FUORI
2. NON SCHERZERO' CON GLI IMPEGNI PRESI, NE' CON LE PERSONE CHE SI IMPEGNANO PER ME E CON ME.
3. NON DIRO' PAROLACCE.
4. I MIEI CAPELLI SARANNO SEMPRE PIU' CORTI DI QUELLI DEL MIO COACH.
5. SARO' PRESENTE.
6. SARO' PUNTUALE.
7. ASCOLTERO' L'ALLENATORE IN PALESTRA, MAMMA E PAPA' A CASA.
8. CE LA METTERO' TUTTA.
9. SAPRO' CHIEDERE AIUTO.
10. RINGRAZIERO' CHI MI SPINGE SINO AI MIEI LIMITI.
11. VOGLIO FAR PARTE DEL MAGICO MONDO DEL BASKET GIOVANILE.
12. NON VOGLIO CHE MI SI DICA "BRAVO", SE BRAVO NON SONO.



COERENZA CON I PRINCIPI DELLA SOCIETA' E DELL'AMBIENTE DEL MIO CLUB

1. Basiamo tutta la nostra organizzazione su comunicazione e confronto.
2. Primeggiare nei progetti educativi e formativi.
3. Scegliere persone meritevoli.
4. Essere leader nell'impostazione dei programmi di lavoro.
5. Avere fiducia nel "management", e rappresentare la Società sempre al meglio.
6. Pensare in grande.
7. Ricordare che dietro ogni singolo giocatore c'è un lavoro di squadra.
8. Cambiare look tecnico per adeguare il livello degli allenamenti al nostro target.
9. Procedere con continuità.
10. Avanti con grinta e con sorriso.

Bruno Boero



NON SOLO FISICO...



MENTRE STAGIONI, FATICA, SPERANZE PASSANO
DALLE PORTE DEI PALAZZETTI DELLO SPORT,
SI INCONTRANO RARE PERSONE CHE
RIEMPIONO GLI SPAZI DEL SILENZIO,
DELLA GIOIA E DELLE EMOZIONI:

*le persone vengono sempre nella tua vita per una ragione,
per una stagione,
o per tutta la vita.*

**QUESTE PERSONE RIMANGONO ACCESE,
PER ILLUMINARE.**

**“SE AVESSI OTTO ORE PER ABBATTERE UN ALBERO,
NE PASSEREI SETTE E MEZZO AD AFFILARE LA LAMA DELLA
MIA ASCIA.**

**MENTRE LA MAGGIOR PARTE DELLA GENTE PASSEREBBE
TUTTE LE OTTO ORE A PROVARE AD ABBATTERE UN ALBERO
CON UN’ACCETTA INUTILE”.**

(Abraham Lincoln)



**AVERE UNA MENTE SERENA
NON E’ UN PROCESSO FATICOSO:
DEVI LASCIARLA STARE,
PERCHE’ SERVE SOLO UN PO’ DI TEMPO.**

**“C’E’ UNA PIETRA IN MEZZO ALLA STRADA.
HO GIA’ CONTATO SEI PERSONE INCIAMPARVI E CADERE.
OGNUNA SI ALZA, SPOLVERA I VESTITI,
FISSA LA PIETRA E IMPRECA CONTRO DI ESSA,
POI PROSEGUONO PER LA LORO STRADA.
MA NESSUNO HA MAI PENSATO DI SPOSTARLA”.**

QUEL QUALCUNO NON E’ UN ALTRO, SEI TU!

(Socrate)

UN SOLO GRADO DI DIFFERENZA

Non molto tempo fa, Sam Parker e Mac Anderson hanno scritto un libro della collana La Semplice Verità, intitolato “100°C: il grado extra” ed è stato un successo che ha superato qualsiasi immaginazione.

Il concetto alla base del libro è questo:

A 99 gradi l'acqua è calda.

A 100 gradi l'acqua bolle.

Con l'acqua in ebollizione si produce il vapore.

E il vapore può far muovere una locomotiva.

Ed è proprio quel grado in più che fa la differenza.

Cento gradi di: mentalità, di qualità e di impegno.

Mac Anderson

(SCRITTORE DI MOLTI LIBRI MOTIVAZIONALI)



LA VITA E' ESATTAMENTE UNA SCALA BUIA.
NON CI SONO GRADINI CHE POSSIAMO RIPERCORRERE.
LA SOLA VIA E' DAVANTI A NOI.
E FINO A QUANDO NON SI HA UN'IDEA DI DOVE PORTA LA SCALA,
IL PERCORSO PUO' ESSERE SPAVENTOSO.
DIVERSO E' PER COLUI CHE SA DOVE CONDUCE LA SCALA.

Anthony De Mello

(SCRITTORE INDIANO 1931-1987)

La macchina della polizia si fermò davanti alla casa di nonna Franca e poco dopo nonno Beppe uscì dall'auto della polizia. Il poliziotto gentilmente spiegò che questo signore anziano si era perso nel parco e non trovava più la strada per tornare a casa. "Oh Beppe" disse la nonna "sei andato al parco per oltre 30 anni! Come hai fatto a perderti?". Avvicinandosi alla moglie in modo che il poliziotto non potesse udire, nonno Beppe disse: "Non mi sono perso, ero solo troppo stanco per tornare a casa a piedi!".

(Tratto da: FIND THE BOOK di Daniele Sciuto)



SEI MIO AMICO?

20 Luglio, "Giorno dell'Amicizia" in Argentina

Un amico qualunque è quello che non ti chiederà mai di venire a pranzo da te:

Un Amico Speciale è la ragione stessa per cui tu organizzi una gran mangiata.

Un amico qualunque ti chiede: "come va oggi"?

Un Amico Speciale, quando ti vede, esclama: "brutto figlio di buona donna, sei in forma!" e ti da una pacca sulle spalle.

Un amico qualunque chiama i tuoi Genitori Signore e Signora ...

Un Amico Speciale li chiama "vecchio mio e vecchia mia".

Un amico qualunque non ti ha mai visto piangere.

Un Amico Speciale piange insieme a te, partecipando a qualsiasi pena.

Un amico qualunque, se per caso vai in ospedale, ti manda fiori e cioccolatini.

Un amico Speciale ti fa visita, e si addormenta sulla sedia accanto a te.

Un amico qualunque, se ti deve chiedere un prestito, te lo restituisce dopo sette giorni.

Un Amico Speciale ti chiede dei soldi, ma dopo una settimana si è già dimenticato che il denaro era il tuo; e non lo restituisce sino a quando glielo chiedi.

Un amico qualunque ti offre il divano per dormire.

Un Amico Speciale ti lascia il suo letto, e dorme per terra: ma non ti lascia dormire per tutta la notte, perché vuole chiacchierare.

Un amico qualunque sa molte cose su di te.

Un Amico Speciale potrebbe scrivere un libro sulle cose che gli hai raccontato, però non dirà niente a nessuno.

Un amico qualunque ti porge una aspirina quando sei raffreddato.

Un Amico Speciale prepara una tisana che ha imparato da sua nonna.

Un amico qualunque bussa alla porta per entrare.

Un Amico Speciale apre la porta, ed entra dopo averti detto: "sono qui!".

Un amico qualunque ti chiede di preparargli un caffè.

Un Amico Speciale si infila in cucina, cerca la caffettiera, e se non trova lo zucchero, lo chiede alla vicina.

Un amico qualunque ti invita a cena una settimana prima, ma ti chiede di confermare l'invito.

Un Amico Speciale ti chiama all'ultimo momento e dice: "tra cinque minuti butto gli spaghetti, tu porta il vino!"

Un amico qualunque, quando di presenti sul suo ufficio, ti presenta al Direttore come "il Signore Tizio".

Un Amico Speciale chiama il collega di ufficio, e gli dice: "salgo su con mio fratello".

Un amico qualunque, quando hai un dispiacere, ti dice: "non ti ho chiamato per qualche giorno, per non disturbare".

Un Amico Speciale ti chiama in continuazione dicendoti: "stupido, se hai bisogno, perché non chiami subito?"

Un amico qualunque può esserlo per un tempo determinato.

Un Amico Speciale è per sempre!

Un amico qualunque ignora queste regole, ed anche questo messaggio.

Un Amico Speciale lo farà avere a tutti, perché è orgoglioso di avere un Amico Veramente Speciale.

*(MESSAGGIO TRASMESSO DA CORDOBA DA WALTER CODATO IL 20 LUGLIO 2011,
GIORNO DELL'AMICIZIA IN ARGENTINA)*

(Traduzione di Lucio Massari)



IL GIOCO DEI QUINTETTI PREFERITI

Quale sarebbe il giocatore più forte di sempre? e quale quintetto di giocatori del passato potrebbe competere con i campioni di oggi?

Alcuni amici mi hanno mandato i loro quintetti ideali di ieri, oggi e del futuro.

Prova anche tu a comporre queste squadre ideali, coinvolgi i tuoi amici.

Manda i risultati a brunoboero7@gmail.com

2015

Ricky Rubio
Kobe Bryant
Kevin Durant
Kevin Love
Tyson Chandler

2015

.....
.....
.....
.....
.....

2015

Chris Paul
Kobe Bryant
Kevin Durant
LeBron James
Dwight Howard

2000

Stephon Marbury
Allen Iverson
Tracy McGrady
Tim Duncan
Shaquille O'Neal

2000

.....
.....
.....
.....
.....

2000

Shaquille O'Neal
Timothy Theodore
"Tim" Duncan
Robert Horry
Michael Jordan

Anni '90

John Stockton
Michael Jordan
Scottie Pippen
Charles Barkley
David Robinson

Anni '90

.....
.....
.....
.....
.....

Anni '90

Isaiah Thomas
Michael Jordan
Charles Barkley
David Robinson
Arvydas Sabonis

Anni '80

Earvin Magic Johnson
Clyde Drexler
Larry Bird
Karl Malone
Hakeem Olajuwon

Anni '80

.....
.....
.....
.....
.....

Anni '80

John Stockton
Clyde Drexel
Larry Bird
Karl Malone
Hakeem Olajuwon

Anni '70

Pete Maravich
George Gervin
Julius Erving
Moses Malone
Kareem Abdul-Jabbar

Anni '70

.....
.....
.....
.....
.....

Anni '70

Walt Frazier
Jerry West
Oscar Robertson
Moses Malone
Kareem Abdul-Jabbar

Anni '50-'60

Bob Cousy
Jerry West
Oscar Robertson
Bill Russell
Wilt Chamberlain

Anni '50-60

.....
.....
.....
.....
.....

Anni '50-'60

Bob Cousy
Rick Barry
Elgin Baylor
Bob Pettit
Bill Russell

Un canestro di Auguri!!!

